

DALY (PRESIDENTE DELLA FED DI SAN FRANCISCO): È PRESTO PER CANTARE VITTORIA

L'inflazione torna a preoccupare

I mercati capiscono che non è il caso di festeggiare un aumento dei prezzi dell'8,5% negli Usa. Per settembre resta probabile un rialzo dei tassi Fed dello 0,75%. Intanto il Btp torna sopra il 3%

DI MARCELLO BUSSI

È troppo presto per «dichiarare vittoria» nella lotta contro l'inflazione. Lo ha detto ieri Mary Daly, presidente della Fed di San Francisco in un'intervista al *Financial Times*. Da due giorni, ormai, sui mercati si dibatte quasi esclusivamente sui dati dell'inflazione Usa, scesa luglio all'8,5% dal 9,1% di giugno, record degli ultimi 40 anni. Un dibattito che può sembrare inutile, visto che l'8,5% è comunque un livello altissimo. Ma i più sostengono: potrebbe essere stato toccato il picco dell'inflazione e quindi la Fed dovrebbe rallentare il ritmo dei rialzi dei tassi d'interesse. In pratica, a settembre il costo del denaro dovrebbe essere alzato di 50 punti base invece dei 75 decisi nelle due precedenti riunioni del Fomc a giugno e a luglio. Tassi d'interesse che a marzo erano vicini allo zero e oggi so-

no in una forchetta tra il 2,25% e il 2,50%. Daly non ha escluso che anche il mese prossimo ci sarà un aumento dello 0,75%, sottolineando che a fine anno i tassi d'interesse dovrebbero stare poco al di sotto del 3,50%. Ma allo stesso tempo ha avvertito che non bisognerebbe muoversi in modo troppo aggressivo per smorzare la domanda. Secondo Hendrik Tusch, capo del reddito fisso di Aegon Asset Management, «ci vorrà ancora del tempo prima che il ciclo economico prenda una svolta decisiva verso numeri più morbidi, così come ci vorrà del tempo prima che la Fed ripensi al proprio ciclo di inasprimento dei tassi di interesse». La sua non è certo un'opinione isolata, anzi. Ma ieri Wall Street ha aperto in rialzo, come a voler credere ancora a una Fed destinata a trasformarsi in colomba a settembre. Poi gli indici hanno girato al ribasso e a un'ora dalla chiusura il Dow Jones saliva solo dello 0,1% mentre Nasdaq e S&P500 viag-

giavano in territorio negativo, rispettivamente a -0,6% e -0,1%. Come se avessero cambiato idea sul prossimo aumento dei tassi. Mentre le borse europee hanno approfittato dell'apertura brillante di Wall Street e così piazza Affari ha chiuso in rialzo dello 0,7% e Parigi dello 0,3% (ma Francoforte -0,1%). E l'euro si è nuovamente rafforzato sul dollaro salendo a 1,0317. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha osservato Tusch, «avrebbe dovuto dare una risposta chiara sul fatto che la Fed non ha ancora finito di aumentare i tassi di interesse, ma ha lasciato al mercato il compito di indovinare la durata residua del viaggio. I mercati finanziari sono stati autorizzati quindi a pensare che il ciclo della Fed fosse prossimo alla fine e persino a ipotizzare che taglierà notevolmente i tassi l'anno prossimo. Gli ultimi due rialzi dei tassi di 75 punti base avevano lo scopo di inasprire le condizioni finanziarie, ma tutto ciò che la Fed ha ottenuto è stato un rally dei mer-

cati obbligazionari e azionari a luglio che ha completamente annullato l'effetto di questi rialzi dei tassi».

Nel mezzo di queste congetture sui tassi, ieri il rendimento del Btp decennale è tornato sopra il 3%, toccando un massimo di giornata al 3,045% per poi scendere al 3,016%. Lo spread si è invece ristretto a 204 punti dai 207 della seduta precedente. In rialzo anche il rendimento del

T-bond decennale Usa, al 2,881%.

Sembra che alla fine, almeno nella serata di ieri, i mercati abbiano dato retta al monito di Tusch: «La maggior parte degli investitori è chiaramente ancora nella mentalità del decennio precedente, secondo cui la politica monetaria rimarrà allentata per sempre e i cicli di rialzo dei tassi saranno poco profondi e brevi. Nei prossimi trimestri questa visione sarà messa in discussione dalle banche centrali, che dovranno recuperare la loro credibilità nella lotta all'inflazione». (riproduzione riservata)



Mary Daly
presidente della Fed
di San Francisco

L'ANDAMENTO DEL PETROLIO WTI DA INIZIO ANNO

Quotazione in dollari al barile



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

